



# PROTEGGERE I GIORNALISTI PER PROTEGGERE LA VERITÀ

## LA LOTTA ALL'IMPUNITÀ DEI CRIMINI CONTRO GLI OPERATORI DEI MEDIA

DI ORAZIO PARISOTTO\*

**D**al 2006 al 2019, quasi 1200 giornalisti sono stati uccisi semplicemente per aver fatto il loro lavoro: riportare le notizie e diffondere le informazioni al pubblico. In nove casi su dieci gli assassini sono rimasti impuniti. *"Il giornalismo rimane una professione pericolosa: le minacce affrontate dai giornalisti sono molte e di vasta portata"* si legge nell'ultimo Rapporto pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), in coincidenza con la Giornata internazionale per porre fine all'impunità dei crimini contro i giornalisti. Il Rapporto è stato presentato al Consiglio Intergovernativo del Programma Internazionale per lo Sviluppo della Comunicazione (IPDC) per offrire agli Stati membri un'occasione per fare il punto sugli sviluppi globali e discutere le sfide legate alla promo-

zione della sicurezza dei giornalisti e alla lotta all'impunità. *"L'impunità porta a sempre più uccisioni ed è spesso un sintomo di un peggioramento dei conflitti e della rottura del diritto e dei sistemi giudiziari"*. Queste cifre non includono i molti giornalisti, che

specifici affrontati dalle giornaliste, compresi gli attacchi sessuali. La quasi completa impunità incoraggia gli autori dei crimini che si rendono conto di poter attaccare i loro obiettivi senza mai affrontare la giustizia e allo stesso tempo ha un effetto devastante sulla

**SECONDO IL RAPPORTO DELL'UNESCO  
NEGLI ULTIMI QUATTORDICI ANNI SONO 1200  
I GIORNALISTI UCCISI E SOLO UN CASO SU DIECI  
HA PORTATO AD UNA CONDANNA. NEL 2020  
PIÙ DI 30 REPORTER UCCISI PER LA LORO PROFESSIONE**

quotidianamente subiscono attacchi non mortali, tra cui torture, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie, intimidazioni e molestie mentre svolgono la professione per raccontare storie relative a corruzione, violazioni dei diritti umani, crimini ambientali, tratta e illeciti politici. Inoltre, ci sono rischi

società. Quando gli attacchi ai giornalisti rimangono impuniti, viene inviato un messaggio molto negativo alla collettività cioè che per la propria incolumità è meglio non rivelare le "verità imbarazzanti" o le "opinioni indesiderate". Inoltre, la società perde fiducia nel proprio sistema giudiziario che ha



lo scopo di proteggere tutti dagli attacchi ai propri diritti. *“Se non proteggiamo i giornalisti - afferma il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres - la nostra capacità di rimanere informati e di prendere decisioni basate su prove è gravemente ostacolata. Quando i giornalisti non possono fare il loro lavoro in sicurezza, perdiamo un'importante difesa contro l'infodemia che si manifesta attraverso campagne di disinformazione diffuse in modo particolare online”.*

Per invertire questa pericolosa deriva l'Unesco, nel corso della Conferenza Mondiale sulla libertà di stampa ha proposto di rafforzare le indagini e le azioni penali con la presentazione di linee guida per i Pubblici Ministeri per il perseguimento dei crimini e degli attacchi contro i giornalisti, da sviluppare in collaborazione con l'Associazione Internazionale dei Procuratori, con l'auspicio che siano rapidamente

adottate da tutti i Paesi. Secondo il giornalista e scrittore Giancarlo Cocco i giornalisti oggi sono sempre più nel mirino: *“Una serie di misteri avvolgono spesso l'uccisione o la scomparsa di un giornalista e si susseguono in tutti i Paesi del mondo. Gli operatori dell'informazione sono persone che rischiano quotidianamente la vita per dare notizie, spesso scomode. Alcuni di loro sono diventati clamorosi casi internazionali come Caruana Galizia fatta saltare in aria con una autobomba in un Paese europeo come Malta o come Jamal Khashoggi, assassinato nel consolato dell'Arabia Saudita ad Istanbul o Anna Politkovskaia uccisa a Mosca, sotto casa, nell'ottobre del 2006 per le sue cronache del conflitto in Cecenia e le sue denunce contro la corruzione o Ján Kuciak in Slovacchia. Molti giornalisti uccisi erano impegnati a rivelare scandali, verità nascoste, notizie sgradite ai potenti di*

Nella foto a sinistra, Ilaria Alpi, uccisa in Somalia con Miran Hrovatin il 20 marzo '94. In alto da sinistra, Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985; Daphne Caruana Galizia, giornalista e blogger maltese, assassinata in un attentato dinamitardo il 16 ottobre 2017; Peppino Impastato, assassinato il 9 maggio 1978 per le sue denunce contro le attività di Cosa Nostra; Anna Stepanovna Politkovskaia, giornalista russa, assassinata a Mosca il 7 ottobre 2006 per il suo impegno sul fronte dei diritti umani

*turno. Quest'anno così profondamente provato dalla pandemia che ha colpito tutti gli Stati, è assolutamente necessario che le istituzioni intervengano per proteggere la vita ed il lavoro dei cronisti. Se i giornalisti non riescono a fare il loro lavoro in sicurezza, il mondo di domani sarà segnato da disinformazione e disordine”.*

È indispensabile difendere un media libero, sicuro e indipendente e proteggere il giornalismo da forme nuove





Viktoria Marinova, vittima della criminalità bulgara, oggetto di un atroce assassinio, avvenuto il 7 ottobre 2018

*Detector. Il primo episodio, andato in onda il 30 settembre 2018 parlava del cosiddetto Gp Gate, uno scandalo finanziario riguardante una presunta frode ad opera di alcuni politici e uomini d'affari bulgari, che avrebbero malversato dei fondi europei. Il corpo della Marinova è stato rinvenuto in un parco di Ruse lungo il corso del fiume Danubio. Viktoria Marinova è stata la terza giornalista uccisa in Europa nel 2018. L'immagine di Viktoria, tratta da una sua telecronaca nella rubrica televisiva che coordinava e che probabilmente ha scatenato la violenza di chi l'ha uccisa, con quelle sue trecchine bionde, gli occhiali un po' demodè, un filo leggerissimo di trucco su un viso pulito ancora da bambina, ci suscita una grandissima emozione: lei continua a parlare, anche se non possiamo ascoltarla più!"*

La gestione dei mass media e dei nuovi sistemi di informazione e di comunicazione è, come sappiamo, di vitale importanza sia per la vita democratica delle nostre società sia per la qualità della vita dei cittadini. A fronte delle numerose difficili problematiche di portata internazionale, globale, che assillano questo mondo è necessaria e urgente l'istituzione, di una **Authority Internazionale di Vigilanza per l'Informazione Pubblica e Privata**, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'ONU, che, alla luce anche delle risoluzioni in materia della stessa ONU e in particolare della "Risoluzione 424 sui diritti e la libertà di comunicazione" dell'UNESCO vigili sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali nell'informazione a partire dalla protezione dei giornalisti.

Ciò può rappresentare un fondamentale passo in avanti nella difesa della democrazia e nella costruzione di un Nuovo Umanesimo.

*\*Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali  
Fondatore e Presidente di Unipax,  
NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*

di controllo, pressione e influenza indesiderate. "Uno dei ruoli più importanti dei giornalisti è quello di portare la verità alla luce - afferma Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO - ciò significa che identificare, assemblare e verificare i fatti mette i giornalisti in una posizione unica e convincente per dire la verità. Per troppi giornalisti, tuttavia, dire la verità ha un prezzo. E lo è ancora di più in questo momento in cui viviamo nella preoccupazione e nell'incertezza a causa del coronavirus, dove una informazione non condizionata diventa essenziale per aiutarci ad affrontare, capire, pensare e superare questa crisi".

Il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa italiana, Giuseppe Giulietti parlando davanti alla Commissione Antimafia ha lanciato l'allarme per il nostro Paese: "Anche in Italia c'è un clima pessimo per chi fa informazione. Le istituzioni devono sostenere e tutelare i giornalisti impegnati ad esercitare il diritto-dovere di cronaca in un periodo così complicato che vengono attaccati da chi vorrebbe impedire ai cittadini di essere informati. Assistiamo purtroppo ad una vera e propria escalation di intimidazioni, minacce, aggressioni verbali e fisiche ai danni dei giornalisti. L'elenco

è lungo e segue un filo logico: si colpisce chi con il suo lavoro scava in modo 'seriale' alla ricerca delle notizie. È in atto un vero e proprio attacco al giornalismo di inchiesta". Ma di fronte a queste tragedie non bisogna mai dimenticare che dietro la professione c'è sempre un profilo umano che ci tocca profondamente. "I giornalisti caduti sul campo rappresentano un tema fondamentale per la società civile, un prezzo inaccettabile pagato ai valori di libertà e di democrazia - sostiene il Prof. Gianpiero Gamaleri, Professore ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi, giornalista professionista, già consigliere di amministrazione Rai - ma sono anche persone normali, con il loro carattere, la loro storia che ci riguarda da vicino. Simbolo sì, ma anche esseri umani che dovremmo conoscere meglio per accrescere il dolore di averli perduti. È il caso di Viktoria Marinova, vittima della criminalità, oggetto di un atroce assassinio, avvenuto il 7 ottobre 2018. Viktoria aveva 30 anni quando è caduta verso mezzogiorno sotto colpi di chi l'ha picchiata a morte, stuprata e gettata come uno straccio. Nata e cresciuta a Ruse, al confine tra Romania e Bulgaria, è stata direttrice della TVN, un'emittente televisiva bulgara e presentava il programma